



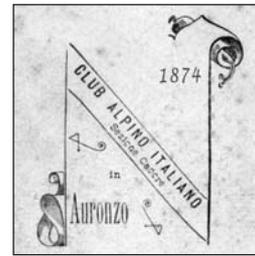
CAI - SEZIONE CADORINA "LUIGI RIZZARDI" - 1874

La storica "Sezione Cadorina", appartenente al Club Alpino Italiano, enuncia già dal suo nome costitutivo, l'intento di aggregare i frequentatori di un vasto comprensorio dolomitico. La sua denominazione non coincide, come è consuetudine, con la sua sede, Auronzo di Cadore, circa 4000 abitanti, comune dell'alto bellunese, regione Veneto. Auronzo, distesa sulla sinistra orografica del suo incantevole lago artificiale, è uno di quei luoghi in cui la natura dona le dimensioni dell'accoglienza. Le acque di Misurina, scendendo dal Nord, prima di giungere allo storico abitato principale, disegnano il sinuoso solco della Val d'Ansiei. Una lunga valle, contornata da foreste monumentali, costellata da imponenti guglie di dolomia. Lunghi tratti stradali, tra solitari colonnati di alberi, costituiscono un quadro, ormai quasi unico, nelle vallate bellunesi. A suggello di tanta armonia, Misurina. Dalla grazia del suo lago si sale ad uno dei regni della verticalità dolomitica, le Tre Cime di Lavaredo, la fantastica trinità, sola, alta, affiorante improvvisamente dalle ghiaie, rappresenta con le sue forme un'icona universale. Da Cima Undici il gruppo appare come una vela latina, spiegata tra le onde di un mare pietrificato. Gli aggettanti versanti nord, facilmente visibili da forcella Lavaredo, sono l'emblema distintivo delle Dolomiti. Risulta impossibile rendere conto dell'intima attrazione che suscita nei visitatori la visione di una croda le cui forme, modellate nei millenni, richiamano ad un insondabile ideale di bellezza. In antico, in un ambiente essenzialmente ostile ed inospitale, le crode non richiamavano alcun interesse. Le si vedeva senza discernere, come si può udire una lingua senza intenderla.

L' "andar per monti" e la nascita della Cadorina

Per successivi passaggi, dallo spirito indagatore illuminista alla visione romantica, nel corso del secolo XIX, principalmente per iniziativa anglosassone, l'andar per monti assunse i connotati di una attività ludico - sportiva. Dalle originarie salite nelle Alpi Occidentali l'inte-

resse si rivolse alle Alpi Orientali. Seguendo l'esempio dell'Alpine Club (Inghilterra 1857), il 23 ottobre 1863 nacque a Torino il Club Alpino. L'appellativo "Italiano" fu aggiunto nelle pubblicazioni a partire dal 1867. Nell'alto Dipartimento del Piave, terra di confine con l'etnia austro - tedesca, Auronzo ed il Cadore vivevano uno stato di arretratezza materiale e culturale. Il divario risaltava nel confronto con le vicine valli d'Ampezzo e Pusteria, in territorio austriaco, che si avviavano verso una fiorente attività turistica grazie ad efficienti infrastrutture (strada di Alemagna, ferrovie, luoghi di accoglienza, un primo nucleo di future guide). L'annessione del Veneto al Regno d'Italia nell'anno 1866, non sottrasse il Cadore da questa condizione. Con un anelito di dignità e rivendicazione verso il superiore richiamo delle Alpi Occidentali ed il febbrile movimento d'oltre confine, nacque il nuovo sodalizio. Dopo l'approvazione dello Statuto il 2 novembre 1873, il 20 febbraio 1874 (11^a in Italia) si costituiva in Auronzo la "Sezione Cadorina" del Club Alpino. Sede il gabinetto di cultura e musica al primo piano dell'Albergo alle Grazie (oggi Albergo Auronzo). Presidente del sodalizio, dall'anno di costituzione fino al 1900, fu il Cav. Luigi Rizzardi (18 giugno 1831 - 5 aprile 1900). Uomo di rara lungimiranza, già sindaco di Auronzo, l'Avvocato Rizzardi fu per quattro legislature eletto alla Camera dei Deputati, amico personale del Senatore Attilio Loero, rappresentante per il Cadore. In tanto fervore, la neonata sezione ottenne l'organizzazione del X Congresso Nazionale del CAI, svoltosi in Cadore dal 25 al 29 agosto 1877, con partecipazione di ospiti italiani e stranieri. Gli articoli di stampa e le memorie scritte diedero conto dello svolgersi del denso programma, propagandando la conoscenza dei luoghi. Soprattutto si effettuarono ascensioni di grande impegno sulle Dolomiti d'Auronzo. Durante il congresso fu comunicata la conquista della Torre dei Sabbioni ad opera di Luigi Cesaletti Coloto, impresa riportata nella storia dell'alpinismo come primo raggiungimento dell'attuale terzo grado nella



**CAI - SEZIONE
CADORNA
L. RIZZARDI**

I PRESIDENTI DELLA "LUIGI RIZZARDI"

1874 – 1900	Cav. Luigi Rizzardi
1900 – 1922	Cav. Giuseppe Alessandro Vecellio
1923 – 1933	Luigi Barnabò
1934 – 1937	Plinio Giacobbi
1938 – 1945	Bruno Vecellio
1945 – 1946	Florio de Filippo
1947 – 1948	Luigi Corte
1949 – 1952	Luigi Trevisanato
1953 – 1965	Silvio Monti
1966 – 1968	Sen. Ing. Pietro Vecellio Segate
1969 – 1973	Bruno Vecellio Reane
1974	Alzira Molin Poldedana
1974 – 1982	Francesco Larese Filon
1983 – 1991	Bruno Vecellio Salto
1992 – 2001	Paola de Filippo Roia
2002 – 2003	Luigi Larese Filon
2004 – 2007	Paola de Filippo Roia
dal 2008	Arch. Massimo Casagrande



Il Cav. Luigi Rizzardi, fondatore della Sezione Cadorna.

LO STORICO REGOLAMENTO



Stralcio dall'originale dell'Atto Costitutivo.



Auronzo di Cadore, Piazza Santa Giustina, agosto 1877. Festeggiamenti per il X Congresso nazionale CAI.



Auronzo di Cadore, agosto 1877. I congressisti a convegno presso la miniera Argentiera. Il primo a destra in piedi è il geologo Taramelli. In seconda fila, il secondo e il terzo da destra seduti sono Enrico Budden e Luigi Rizzardi (Antonio Sanmarchi, *Le Dolomiti di Auronzo*).

Fine 1800: foto di gruppo presso l'albergo "Alle Grazie" ove al primo piano era ubicata la prima sede sociale della Cadorna.





scala delle difficoltà dolomitiche. La torre fu vinta il 24 agosto 1877. Tre giorni prima la sezione Cadorina aveva conferito la licenza di guida all'alpinista di San Vito di Cadore. Concluse le celebrazioni, purtroppo l'entusiasmo si affievolì rapidamente, testimoniato da un repentino calo di iscritti. La sezione Cadorina dovette per lungo tempo far fronte alle mancate entrate promesse, onorando i debiti contratti per lo svolgersi della manifestazione. Soprattutto le popolazioni residenti, costrette spesso all'emigrazione, non seppero intravedere e cogliere le opportunità di un turismo estero tanto elitario che a loro vedere doveva assomigliare ad uno spreco di tempo o ad una moda passeggera.

Promozione del turismo e "insigni presenze"

In una rincorsa continua con le iniziative d'oltre confine, Auronzo ospitava nel proprio territorio il glorioso "Rifugio Tiziano", proprietà della sezione di Venezia, inaugurato nel 1899 sul Colle di Vallonga nelle Marmarole. La sezione Cadorina aveva offerto fattiva collaborazione per la costruzione, onorando la sezione consorella con una medaglia d'oro di ringraziamento, probabilmente donata alla patria nel periodo dell'autarchia fascista. Nello spirito patriottico del tempo, il sodalizio volle edificare un proprio modesto edificio nell'alta Val Giralba, intitolandolo al poeta Giosuè Carducci deceduto il 16 febbraio 1907. Nel 1892 Carducci aveva soggiornato piacevolmente ad Auronzo e a Misurina, località in cui completò l'Ode Cadore. Il poeta prendeva le mosse dai soggiorni compiuti dalla Regina Margherita in visita nei nuovi territori del Cadore, rinnovando l'entusiasmo che tali insigni presenze avevano suscitato nell'Italia post - risorgimentale. La Sezione Cadorina e la Società Alpinisti Tridentini (Trento a quel tempo era austriaca), eressero sul Monte Piana una piramide in pietra, inaugurandola il 12 settembre 1907. Era posta a ricordo della visita del poeta (20 agosto 1892) sull'allora "bellissimo ultimo confine d'Italia". Distrutta durante la Grande Guerra la piramide Carducci fu ricostruita ed è tuttora visitabile. Il "Rifugio Carducci" fu invece inaugurato il 31 agosto 1908. Ridotto a rudere incustodito dopo la Grande Guerra, l'ostello alpino fu

riedificato nel 1942. Ancora in stato di abbandono dopo il secondo conflitto mondiale, per volontà del presidente Silvio Monti l'edificio fu ristrutturato negli anni 1962 - 1963, divenendo importante punto di appoggio lungo il classico percorso alpinistico nel gruppo del Popera. Per far fronte alle accresciute richieste di pernottamento, il rifugio è stato più volte ampliato e ha potuto festeggiare nell'anno 2008 il secolo di vita.

Il "Rifugio Longères" e le memorie degli eventi bellici

Nel 1912, ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, con l'aiuto del Comune, progetto dell'Ingegnere Giuseppe Palatini, realizzazione opere impresa Antonio Monti di Auronzo, si andò completando la costruzione del "Rifugio Longères" presso l'omonima forcella. Soggetto alle vicissitudini del conflitto, ripresi i lavori solo dopo la Prima Guerra Mondiale, il Rifugio Principe Umberto venne ufficialmente inaugurato il 2 ottobre 1925. Nelle vicinanze della prima linea, dominata dai forti del Tudaio e del Col Vidal, durante la Grande Guerra Auronzo fu sede del 1° corpo d'armata e della 10ª divisione. Durante i 30 mesi di un'estenuante e sanguinosa guerra di posizione, il territorio d'alta quota fu modificato da un reticolo di opere belliche, i boschi di fondovalle spogliati, gli edifici danneggiati. Gli anni del post conflitto videro un consistente turismo di rivisitazione dei luoghi di battaglia. Nel ventennio fascista le associazioni divennero progressivamente emanazione diretta del regime, così il CAI, ribattezzato Centro Alpinistico Italiano, retto dal Presidente generale Angelo Manaresi. A seguito di una sua visita fu duramente sanzionato il gestore del Rifugio Principe Umberto, di madrelingua tedesca, per l'uso dell'idioma straniero. Dopo aver ospitato i più bei nomi dell'alpinismo durante l'esaltante stagione della conquista del sesto grado, nei mesi successivi l'8 settembre 1943 il Rifugio Principe Umberto venne requisito per scopi bellici dalle truppe di occupazione nazista. Rimesso in condizioni di funzionalità, alla nascita della Repubblica Italiana riacquistò l'originario nome di Longères, per essere poi intitolato alla giovane guida auronzana Bruno Caldart, caduto in croda nel 1944. Ancora vi erano i tavoli riservati alle guide, preclusi agli altri



**CAI - SEZIONE
CADORINA
L. RIZZARDI**

ER SIOR IOSUÈ

da un appunto dello scrittore vicentino Severino Casara

«A Pieve, nel 1892, ricorda lo Zenatti, che gli fu compagno in quell'estate, Carducci si fermò pochi giorni. Tra le altre cose, non amava la cucina dell'Albergo Al Progresso. Era suo desiderio portarsi più in su, ad Auronzo. In carrozza, percorsero il tragitto traversando Domegge, Lozzo e Cima Gogna. Al contatto della nuova valle, il poeta sentì tutto l'incanto del paesaggio dolomitico. Fu ospite ad Auronzo di un piccolo albergo di "vecchio stampo", l'Albergo alle Grazie, affidato alle cure di una brava auronzana, la signora Luzieta, che cucinava bene e riusciva ad accontentare l'ottimo appetito del poeta, ormai beato, perché aveva trovato la vera pace "lungi al romor degli uomini". In seguito volle vedere Misurina e decise di fermarsi. "Il freddo mi fa bene e qui forse potrò anche fare qualcosa", disse agli amici che ritornarono ad Auronzo, lasciandolo solo. Attesero ben due settimane prima di ricevere l'invito di salire a riprenderlo. Lo trovarono più colorito e più forte. Ad un tratto il poeta disse loro "Venite, vi leggerò l'ode". Per le anguste scale della casetta salirono nella piccola camera da lui abitata. Non c'erano cinque sedie e neanche quasi posto per stare in piedi, ma egli si sedette sul letto, prese le cartelle, cominciò a leggere. Era l'Ode Cadore!»

CADORE

1892

Sol de le antiche glorie, con quanto ardore tu abbracci
l'alpi ed i fiumi e gli uomini!
tu fra le zolle sotto le nere boschiglie d'abeti
visiti i morti e susciti.

— Nati su l'ossa nostre, ferite, figliuoli, ferite
sopra l'eterno barbaro:
da' nevai che di sangue tingemmo crociate, macigui,
valanghe, stritolatelo. —



Inaugurazione del rifugio Carducci in Val Giralba nel 1908 (a sin.).
La diligenza Misurina davanti al Rifugio Principe Umberto negli anni '20 (a dest.).



Il gagliardetto della Sezione Cadorina inaugurato il 27 luglio 1924.
Il Rifugio Principe Umberto presso la forcella di Longères in una vecchia immagine del 1929.





ospiti. Distrutto da un incendio nell'aprile 1955, grazie all'aiuto della municipalità e dell'allora presidente Silvio Monti, che nel bisogno anticipò denaro e mise generosamente a disposizione i mezzi imprenditoriali della famiglia, l'edificio fu ricostruito ed ampliato nella forma odierna, assumendo il nome di Rifugio Auronzo. L'inaugurazione avvenne il 14 luglio 1957. Poco distante dal rifugio, la Sezione ha in custodia la ricostruita chiesetta della Madonna della Croda, che ospita al suo interno le lapidi a ricordo degli alpinisti deceduti nel gruppo delle Tre Cime di Lavaredo. Il Sacello delle Tre Cime eretto nel 1916, in periodo bellico, era stato riconsacrato il 9 settembre 1928. Causa ingiurie del tempo fu completamente ricostruito nella prima metà degli anni 1960, con l'aiuto dell'amministrazione comunale e del IV Corpo d'Armata dell'Esercito Italiano. Su un masso, lato nord della chiesetta, è cementata una targa bronzea di Paul Grohmann, primo salitore della Cima Grande di Lavaredo, 21 agosto 1869.

Le strutture in uso alla Sezione

Il Rifugio a forcella Longères, fin dagli anni 1930, era collegato con Misurina da una strada ex militare, a fondo naturale, che il Comune teneva in esercizio, servita su richiesta da mezzi pubblici di trasporto. Forse anche a seguito di una tappa del Giro d'Italia, annullata per spinte, nel 1967, il Comune deliberò l'allargamento, la messa in sicurezza e l'asfaltatura completa dell'arteria, concedendola in concessione ventennale. L'enorme afflusso di turisti che giungono in Lavaredo tramite la moderna arteria stradale, ha svilito la funzione del rifugio (parimenti ad altri luoghi dolomitici), modificando la tipologia dei visitatori. La sezione Cadorina fu in passato titolare del Rifugio Pier Fortunato Calvi, inaugurato nel 1926 ai piedi del Peralba, alle sorgenti del Piave. La costruzione nel 1955 fu ceduta gratuitamente alla Sezione di Sappada, resasi autonoma. Dal Ministero della Guerra l'associazione Cadorina, ebbe in uso e tutela, nel 1922, l'osservatorio militare sul Monte Tranego, dominante Pieve di Cadore, dedicato alla memoria del Tenente De Pluri. Il sodalizio ha infine in proprietà il Bivacco, tipo Fondazione Berti (a semibotte), intitolato ai

Fratelli Fanton. Posizionato nell'alta Val Baion nell'anno 1961, inaugurato il 15 settembre 1963, questo ed altri modesti ripari hanno la funzione di permettere la percorrenza delle Alte Vie, grandiosi percorsi in quota lungo i gruppi dolomitici. Il complesso degli edifici e gli innumerevoli sentieri censiti, da tenere in uso e segnalare, soggetti alle più svariate calamità, richiedono un impegno continuo e particolarmente gravoso per il sodalizio. La riduzione degli organici e la modifica nell'arruolamento dell'esercito hanno privato l'associazione dell'importante aiuto offerto dalle brigate alpine.

Un punto di riferimento per l'attività delle guide

La Sezione Cadorina già dal suo sorgere certificava l'ammissione all'esercizio di guide e portatori, presumibilmente con un atto interno non ancora istituzionale. Nel 1912, sull'esempio d'oltre confine, la Sezione Cadorina con i sodalizi di Padova, Schio, Treviso e Venezia si fece promotrice del Consorzio Veneto Guide e Portatori, istituzione alla quale aveva lavorato Antonio Berti, il nume tutelare dell'alpinismo veneto, autore della celeberrima guida "Dolomiti Orientali". Amichevoli rapporti, testimoniati da un vasto carteggio, intercorsero tra la sezione e l'accademico veneziano, che per le sue ferie soggiornò alcune estati a Villa Paradisia, in località Gogna, alla confluenza tra fiume Piave e l'affluente Ansiei.

Guide ed arrampicatori locali hanno avuto sempre un punto di riferimento nella sezione, fin dai tempi dei pionieri, come la mitica guida auronzana Pacifico Zandegiacomo Orsolina (stirpe di eccelsi cacciatori, il secondo cognome familiare allude chiaramente ad ancestrali lotte con l'orso, in antico presente in valle). Guide alpine e volontari locali, i cui nomi meriterebbero di essere citati uno ad uno, legati dalla fratellanza in croda, hanno sempre dato la loro disponibilità nelle operazioni di soccorso alpino, ancor prima dell'istituzione del Corpo Nazionale nel 1954. Tra i tragici esempi di abnegazione, si ricordano il sacrificio della guida Angelo Larese Filon nel 1953 e del parroco del paese, Don Sebastiano Costa, nel 1973. Guide titolate sovente hanno dato il loro contributo di partecipazione come membri

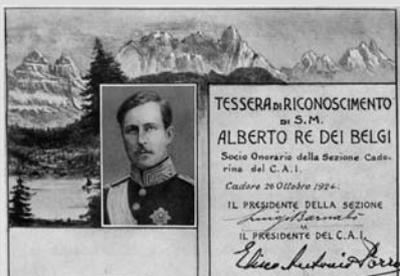


**CAI - SEZIONE
CADORINA
L. RIZZARDI**

ILLUSTRI PERSONAGGI TRA I SOCI DELLA CADORINA



Nel primo decennio del secolo XX, tra i molti personaggi prestigiosi, il sodalizio auronzano annoverava il barone ungherese Marzel Jankovics de Csalma, il ministro magiaro Roland von Eotvös e le sue due figlie, Ilona e Rolanda. Alberto I, Re del Belgio, divenne socio onorario nel 1924, su proposta di Antonio Berti ed Arturo Fanton. Valente scalatore, spesso sui libri delle ascensioni si firmava Albert de Rethy. Luisa Fanton, socia ordinaria, fu una delle prime eminenti alpiniste cadorine, figura coraggiosa ed emancipata in un mondo maschile. Con i fratelli conduceva l'aristocratico "Hotel Marmarole" in Calalzo, prestigioso luogo di accoglienza e centro di diffusione dell'alpinismo italiano. L'albergo ospitò lo stesso Alberto I (1922 e 1924). Tra gli attuali soci iscritti figura l'ex presidente della Repubblica Italiana, Senatore Francesco Cossiga, legato da sempre alla Val d'Ansiè.



Già negli anni '30 il rifugio Principe Umberto era raggiungibile con automezzi.



La chiesetta - sacello "Madonna della Croda" in Lavaredo negli anni '30. Una spettacolare panoramica dell'ambiente in cui è situato il Rifugio Longères che negli anni '50 era intitolato alla guida Bruno Caldart.





nel direttivo del sodalizio. Ne fecero parte Armando Vecellio Galeno, scopritore della Cengia Gabriella e fratello amico del Senatore Francesco Cossiga, Valentino Pais Tarsilia, Alziro Molin Poldedana, titolare di difficilissime vie nuove. Soci della sezione, nel 1944, costituirono la società sportiva di arrampicata e sci "Camosci Bruno Caldart" che riprese vigore a cavallo del biennio 1954 - 1955. Tra i più dotati scalatori, si ricorda Francesco Corte Colò detto "Mazzetta", che nel 1954 portò a compimento la costruzione del "Rifugio Lavaredo", di proprietà privata. L'associazione Camosci rinacque nel 1972 ed ebbe tra i propri membri la guida Gianni Pais Becher, organizzatore di spedizioni estere, esploratore e storico locale, e la guida Vecellio Salto Pietro, ex gestore del "Rifugio Carducci", attualmente manutentore dei percorsi attrezzati per conto della Comunità Montana Centro Cadore. In modo ricorrente, tra le ragioni che portarono alla perdita d'entusiasmo e allo smembrarsi del gruppo vi furono le tragedie che colpirono il mondo dell'arrampicata auronzano.

Alcune iniziative degli ultimi decenni

Nelle Marmarole, luoghi di remoti silenzi, in prossimità del "Rifugio Tiziano", nel 1976 la sezione pose una targa a ricordo del IV centenario della morte del celebre pittore nativo di Pieve di Cadore.

L'antico corpo librario del sodalizio, frutto di lasciti e donazioni, è andato perduto in seguito ad un incendio le cui cause non sono state mai del tutto chiarite.

La sezione è proprietaria dei diritti di due importanti opere librarie commissionate allo studioso Antonio Sanmarchi: "Le Dolomiti di Auronzo" (1974) e "Le tre Cime di Lavaredo nel centenario della prima ascensione 1869 - 1969" (1969), edite per i tipi della Tamari Editori in Bologna. Entrambi i volumi sono indisponibili da lungo tempo, anche se si tratta di testi indispensabili per la conoscenza delle Dolomiti e della storia della Val d'Ansiei. In occasione del centenario della costruzione, con la consulenza dell'accademico Italo Zandonella Callegher, il sodalizio ha dato alle stampe "Rifugio Giosuè Carducci 1908 - 2008" (Grafica Sanvitese 2008). Oltre a serate alpinistiche, mostre, attività didattiche e

scolastiche, gite organizzate, incontri, celebrazioni, fraterne amicizie come con la "Fondazione Riccardo Casin", la Sezione Cadorina è organizzatrice di una massacrante marcia non competitiva che si svolge la prima domenica di agosto. Nata nel lontano 1973 con 153 iscritti, "La Camignada poi siè refuge", giunta alla 37ª edizione, parte da Misurina e si svolge lungo la sinistra orografica della Val d'Ansiei transitando per sei rifugi alpini. Per ragioni di sicurezza ed organizzative il numero di iscritti è attualmente fissato in mille atleti.

Nata nell'estate 2000, giunta al 19° numero, la rivista semestrale "Quota 864", curata da Glauco Granatelli, è la portavoce della Sezione, nonché organo del Gruppo Italiano Filatelici di Montagna. Il gruppo filatelici, con un duro lavoro, ha promosso nel 2008 la stampa di un francobollo raffigurante le Tre Cime di Lavaredo. "Quota 864", quaderni di vita di montagna (864 è la quota altimetrica del centro di Auronzo), prende idealmente spunto da un numero speciale della rivista "Cadore - rassegna della sezione Cadorina 1925" nella quale è riprodotta anche la partitura dell'inno del sodalizio. Nel corso del tempo la sezione ha visto diminuire le iscrizioni di soci cadorini per la costituzione di nuove associazioni del CAI staccatesi dalla società madre, particolarmente alla fine degli anni 1920 e nei decenni 1960 - 1970. Attualmente la Sezione Cadorina conta 641 soci, 40 per cento dei quali non residenti. Dall'Albergo alle Grazie la sede del sodalizio fu spostata in locali comunali e successivamente trovò ospitalità nello storico Palazzo Corte Metto, in centro paese. Improrogabili lavori all'edificio hanno richiesto il trasferimento in una palazzina fiancheggiante la bianca chiesa di Reane, frazione Villanova. Dopo aver promosso per oltre un secolo l'amore per l'intero territorio cadorino, la sezione fondata da Luigi Rizzardi è metaforicamente ritornata ad Auronzo, l'unico comune da cui si possano ammirare le Tre Cime di Lavaredo, emblema delle Dolomiti, patrimonio naturalistico dell'umanità. Il gran numero di soci non residenti, l'affetto che la circonda, il patrimonio storico di cui è depositaria, confermano l'unicità dello spirito costitutivo della Sezione Cadorina.

Mario Spinazzè



LUISA FANTON "GIGIA"

Racconta ancora lo scrittore vicentino Severino Casara, trascrivendo le parole della Signora Maddalena Jacobi vedova Fanton: «Il nostro albergo pareva un quartier generale di alpinisti che andavano e venivano da ogni parte; con i miei figli c'era il professor Berti, Chiggiato, Tarra, Carugati, Domenico Meneghini e tanti, tanti altri. In principio quando mi accorsi che Berto e Paolo partivano con le corde, pensai di mandar loro insieme Luisa, sperando che con la sorella avrebbero almeno evitato di andar su per le rocce. Invece anche lei prese quella mania e divenne come loro».



Estate 1910. Un gruppo importante per la Sezione Cadorina: Arturo Fanton, Antonio Berti, Umberto Fanton, Luisa Fanton. Luisa fu una delle prime donne italiane arrampicatrici.



Il semestrale del CAI - Sezione Cadorina "Luigi Rizzardi" diretto da Glauco Granatelli.



Il "Rifugio Longères" come si presentava alla data dell'inaugurazione nel 1957, con la nuova denominazione di "Rifugio Auronzo".



Auronzo, Palazzo Corte Metto, 1985. I presidenti sezionali succeduti: Silvio Monti, Bruno Vecellio Salto (pres. in carica), Bruno Vecellio Reane, Francesco Lares Filon in occasione della consegna a Francesco Cossiga del distintivo venticinquennale di appartenenza alla sezione Cadorina.

L'attestato per benemerite sportive attribuito alla Cadorina dal CONI Veneto nel 2009.

